IL DIALOGO di MONZA
LA PROVOCAZIONE DEL BENE

Le Aquile Randagie e l'importanza di scegliere. Sempre.

di Francesca Radaelli

29/04/2023

Una storia di "Resistenza" poco conosciuta, quella della **Aquile Randagie.** E una riflessione sull'attualità della guerra, sull'educazione dei più giovani e sulla responsabilità di scegliere di fronte agli eventi della Storia.

Questi gli ingredienti della serata organizzata lo scorso 27 aprile al **Teatro Villoresi di Monza**, con il patrocinio del Comune, da una serie di enti e associazioni legate al mondo cattolico e dello scoutismo - **Centro di Documentazione Alberto e Filippo Bolognesi (CeDOC), Agesci, Masci, Centro e Fondazione Baden, Eskenosen, Carrobiolo** - oltre che dall'**Anpi Monza**. Una serata con cui si è concluso il fitto programma monzese di celebrazioni e iniziative legate alla festa nazionale del **25 aprile**, alla memoria della **Resistenza** e della **Liberazione** dell'Italia dal nazi-fascismo.

Da sinistra: Paolo Pilotto, Roberto D'Alessio, Emanuela Manco

Giorni caratterizzati da un clima di “serenità” nella città di Monza, pur in un panorama nazionale che è stato contraddistinto da una maggiore “confusione” rispetto alle celebrazioni della giornata Liberazione. Lo ha sottolineato il **sindaco Paolo Pilotto**, salito sul palco in apertura della serata insieme alla presidente di Anpi Monza **Emanuela Manco**. Presentando la serata, **Roberto D’Alessio** del Masci (Movimento adulti scout cattolici italiani) ha invitato il pubblico a interrogarsi sulle tre parole scelte come titolo: “**Credere, disobbedire, resistere**”. “Credere a chi? Disobbedire a che cosa? Resistere per quanto tempo?”.

Roberto D’Alessio e Emanuela Manco

“Aquile Randagie”: una storia appassionante sul palco del Villoresi

Domande a cui le Aquile Randagie, protagoniste dello spettacolo teatrale andato in scena nella prima parte della serata, hanno dato la loro personale risposta. A portare sul palco la loro storia è stato l’attore e capo scout **Alex Cendron**, che ha fatto rivivere al pubblico presente in sala le avventure di questo **gruppo scout “segreto”** che, anche dopo lo scioglimento ufficiale degli scout italiani deciso da Mussolini nel 1928, continuò a portare avanti in segreto l’attività educativa dello scoutismo, sul territorio milanese e lombardo, organizzando campi nell’isolata Val Codera.

Alex Cendron in un momento dello spettacolo

E con l'occupazione nazifascista durante la seconda guerra mondiale, dopo l'8 settembre 1943, si attivarono, **attraverso la rete clandestina "Oscar"**, per aiutare ebrei e ricercati a fuggire dal regime della Repubblica di Salò e a scampare alla deportazione nei lager. Come nel caso del piccolo Gabriele, un bambino di soli quattro anni destinato ai campi di concentramento perché ebreo. Due Aquile Randagie, Kelly e Baden, riuscirono a salvarlo in modo rocambolesco, organizzando un rapimento nell'ospedale in cui il bambino era ricoverato per una finta appendicite.

Domenico Quirico: la guerra totale e la responsabilità di scegliere

Una storia che il pubblico ha seguito con il fiato sospeso e che ha dato origine, nella seconda parte della serata, a una riflessione sull'attualità della Resistenza, della lotta per la libertà e della partecipazione dei più giovani, e di tutti noi, alla Storia. Una riflessione resa più intensa da un ospite d'eccezione: il giornalista **Domenico Quirico**, inviato di guerra e autore del libro ***"Guerra totale"*** ma anche di un'opera destinata ai ragazzi ***"Quando il cielo non fa più paura.*** Le storie della guerra per raccontare la pace". Con lui il pedagogista **Mino Spreafico** ha dialogato sulla guerra e sull'educazione dei più giovani.

Da sinistra: Domenico Quirico, Mino Spreafico e Alex Cendron dialogano al termine dello spettacolo

“Se il Novecento è stato il secolo dei totalitarismi, il Terzo Millennio si è aperto sicuramente in continuità con l’epoca precedente per quanto riguarda il perdurare delle guerre”, ha detto Domenico Quirico. “L’Europa “della pace” ha visto la guerra tornare, prima nei Balcani e ora in Ucraina. In questo scenario, l’elemento di continuità e attualità che individuo nella Resistenza rispetto alla situazione di oggi è il tema della scelta. “Resistenza” non è solo una parola astratta, **la Resistenza sono coloro che la hanno fatta. E l’hanno fatta coloro che hanno scelto,** in quel momento storico di “disobbedire”. La lezione di chi scelse nel 1943 è proprio questa: continuare a scegliere di fronte alla Storia. Nel confronto tra ognuno di noi e la Storia”.

Andare oltre l'indifferenza: da spettatori ad attori

Una scelta che oggi appare complicata dal fatto che spesso viviamo da spettatori le guerre che devastano il mondo: "**Agli ucraini diciamo "siamo con voi", ma non è vero. Noi siamo spettatori**, alimentiamo la loro tragedia con i nostri armamenti, ma la guardiamo dall'esterno. L'indifferenza è il veleno del nostro tempo. E ci stiamo abituando a guardare in questo modo, da spettatori indifferenti, tutto ciò che avviene fuori dal nostro "superattico" con vista sul mondo. Invece ciò che sta accadendo in Ucraina è l'evento più pericoloso dalla fine della seconda guerra mondiale: dopo il 24 febbraio 2022 il mondo globalizzato è morto. Invadendo l'Ucraina Putin lo ha assassinato".

E rispetto all'educazione dei più piccoli: "**Non parlare ai bambini della guerra, fingere che non esista, è un crimine pedagogico!** Bisogna metterli subito di fronte alla realtà e alla necessità di scegliere di fronte alla storia del nostro tempo".

"Il difficile è scegliere adesso", riflette Alex Cendron, commentando la storia delle Aquile Randagie che ha portato in scena poco prima. "Bisogna capire dov'è il bene e il giusto, il rischio di sbagliare c'è. Personalmente mi sono trovato di fronte a un vero e proprio corto circuito preparando lo spettacolo: ho iniziato a documentarmi guardando le immagini in bianco e nero della seconda guerra mondiale, poi a un certo punto, con la guerra in Ucraina, ho visto in tv le stesse immagini, a colori. Sempre da spettatore".

Come smettere di essere solo spettatori della Storia? Una via sembra indicarla Mino Spreafico, in conclusione: “Una serata come questa è un’occasione importante, per tutti noi, dal punto di vista pedagogico. Un’occasione per apprendere, riflettere, auto-formarci. **Un primo passo per uscire dall’indifferenza e farci coinvolgere.** Solo così possiamo coinvolgere le nuove generazioni: agendo noi stessi per primi”.

Trasformare degli “spettatori” in “attori”: il teatro a volte può fare anche questo.